

ECONOMIA E TERRITORIO

# I cantieri: «Scheherazade non è di Putin»

La Finanza indaga ancora per risalire al proprietario. **The Italian Sea Group** rassicura: l'attività procede in tutti i settori

**MARINA DI CARRARA.** **The Italian Sea Group** (Tisg in sigla), in una nota ufficiale, spiega che il grande yacht Scheherazade non è di **Vladimir Putin**. A quanto emerge, però, le indagini della Guardia di Finanza per cercare di risalire alla proprietà continuano, anche se non saranno semplici. La documentazione è stata acquisita venerdì della settimana scorsa, adesso gli investigatori delle Fiamme Gialle sono alle prese con gli approfondimenti e le analisi. Obiettivo, come già scritto sul Tirreno di ieri, chiarire se il super yacht sia di un oligarca russo compreso nella black list dell'Unione Europea e quindi da sottoporre a congelamento, oppure no.

Nel frattempo, come sottolinea una nota ufficiale dell'azienda del Ceo e fondatore **Giovanni Costantino**, «la produzione delle commesse in progress e le attività di **refit** proseguono senza alcun rallentamento, nonostante le sanzioni introdotte dall'Unione Europea nei confronti della Russia scaturite dal conflitto in essere sul territorio Ucraino». E ancora: «Alla

data odierna (ieri per chi legge, ndr), nessun ordine è stato cancellato e non si è manifestato alcun ritardo nei pagamenti degli stati di avanzamento lavori (sal in sigla) contrattuali in essere. Si rammenta che Tisg lavora esclusivamente su commessa per armatori con il supporto di società di broker internazionali, con contratti che prevedono pagamenti anticipati relativi ai sal, e in caso di inadempienza, è prevista in extrema ratio per il cliente la perdita degli acconti versati; nel merito, la proprietà della nave resterebbe di Tisg, dando alla società l'opportunità di rivendere immediatamente lo yacht e realizzare interessanti plusvalenze».

Il gruppo di Marina di Carrara specifica inoltre che «In riferimento all'esposizione

del "Net Backlog" nei confronti del mercato russo, alla data odierna, è in essere soltanto un contratto con un cliente russo; in particolare, la società deve ancora incassare 6 milioni di euro relativi al saldo consegna nave, prevista nei primi mesi del 2023. Si evidenzia comunque che il soggetto contraen-

te non rientra tra quelli colpiti da sanzioni internazionali». Ricordiamo che Net Backlog è un termine tecnico e in sostanza indica il valore complessivo dei contratti relativi a yacht non ancora consegnati, al netto dei ricavi già iscritti nel conto economico.

Complessivamente, per tutto il gruppo al di là del caso specifico della commessa con il cliente russo, al 31 dicembre 2021 (Shipbuilding e **Refit**), il Net Backlog del gruppo è pari a 536 milioni di euro.

E infine, come detto, in relazione alla vicenda del super yacht, **The Italian Sea Group** «in funzione della documentazione di cui dispone e a seguito di quanto emerso dai controlli effettuati dalle autorità competenti, dichiara che lo yacht di 140 metri Scheherazade, attualmente in cantiere per attività di manutenzione, non è riconducibile alla proprietà del Presidente russo Vladimir Putin».

Nel frattempo, prosegue il recupero in borsa del titolo (ieri più 3,62%).

M.B.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Un'immagine del grande yacht Scheherazade